

# La Corte europea bocchia il crocifisso “Via dalle scuole, comprime le libertà”

*Il Vaticano: interferenza. Critiche e proteste dai poli. Il governo fa ricorso*

**PAOLA COPPOLA**

ROMA — La presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche è «una violazione della libertà dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni». Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti dell'uomo con un verdetto unanime con cui ha accolto l'istanza presentata da una cittadina italiana di origini finlandesi, Soile Lautsi. Ma il governo non ci sta, presenta ricorso e subisce la sentenza tra un coro di polemiche e dubbi bipartisan. Durissime le reazioni a caldo, tra gli esponenti di centrodestra e tra i cattolici. Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini va all'attacco: «Nessuno, nemmeno qualche Corte europea ideologizzata, riuscirà a cancellare la nostra identità», e aggiunge che «la presenza del crocifisso in classe non significa adesione al cattolicesimo ma è un simbolo della nostra tradizione». Critico il presidente della Camera Fini: «Mi auguro

che la sentenza non venga salutata come giusta affermazione della laicità delle istituzioni, che è valore diverso dalla negazione propria del laicismo più deteriore del ruolo del Cristianesimo nella società e nella identità italiana». Cauto anche il leader del Pd Bersani che commenta: «Penso che un'antica tradizione come il crocifisso non può essere offensiva per nessuno» e parla di «buonsenso vittima del diritto».

Per il Vaticano la decisione è sbagliata e «miope». Il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, parla di «pesante interferenza»: «Stupisce che una Corte europea intervenga pesantemente in una materia molto profondamente legata all'identità storica, culturale, spirituale del popolo italiano». Amareggiati i vescovi: in un comunicato della Cei si legge: «Sembra possibile rilevare il sopravvento di una visione parziale e ideologica».

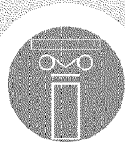
A portare il caso a Strasburgo è stata, nel 2006, Soile Lautsi, socia dell'Uaar, l'Unione degli atei ra-

zionalisti, che quattro anni prima aveva chiesto all'istituto statale «Vittorino da Feltre» di Abano Terme (Padova) frequentato dai figli di togliere i crocifissi dalle aule. La direzione della scuola comunicò che sarebbero rimasti al loro posto. A quel punto la famiglia iniziò una battaglia legale, prima davanti al Tar del Veneto, poi presso la Corte costituzionale e davanti al Consiglio di Stato. In tutti i casi la giustizia italiana concluse che i crocifissi dovevano restare. Ieri invece una sezione della Corte europea dei diritti dell'uomo, di cui fa parte l'italiano Vladimiro Zagrebelsky, ha dato ragione alla Lautsi riconoscendole un risarcimento per danni morali. Bocciate le motivazioni dell'Italia che nella memoria ha usato tra gli altri un argomento strettamente politico, ovvero «la necessità di trovare un compromesso con i partiti di ispirazione cristiana». La decisione non scrive la parola fine sulla vicenda perché se Strasburgo accoglierà il ricorso si allungheranno i tempi per la sentenza definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sentenza

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha bocciato ieri l'esposizione del crocifisso nelle scuole italiane in quanto "viola" la libertà religiosa degli alunni



## La corte

Presiede all'applicazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, entrata in vigore nel 1953. È un organismo del Consiglio d'Europa, che oggi raggruppa 47 stati membri, la quasi totalità del continente



## La procedura

La Corte esercita le sue funzioni in "camere" di sette giudici. La decisione, alla fine del giudizio, è vincolante nei confronti dello Stato che la subisce

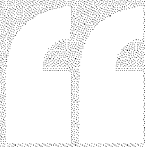


## Il ricorso

Possibile davanti a un grado superiore interno allo stesso organismo, la Grande Camera. Se nessuno muove ricorso o se questo non viene ammesso, dopo tre mesi la sentenza diviene definitiva. Spetta al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa assicurare che la sentenza sia applicata



## Le reazioni



Mariastella Gelmini,  
ministro  
dell'Istruzione

La presenza del crocifisso non significa adesione al cattolicesimo, è un simbolo della nostra tradizione



Pier Luigi Bersani,  
segretario  
del Pd

Il buonsenso vittima del diritto. Un'antica tradizione come il crocifisso non può essere offensiva per nessuno



Gianfranco Fini,  
presidente  
della Camera

Mi auguro che la sentenza non venga salutata come giusta affermazione della laicità delle istituzioni



Padre Federico Lombardi,  
portavoce del  
Vaticano

Stupisce che una Corte europea intervenga in una materia legata all'identità del popolo italiano



Roberto Maroni,  
ministro  
dell'Interno

È un atto di stupidità. Credo che la decisione della Corte sia un errore e un atto di incapacità di comprensione



### LA CONTROVERSIA

La vicenda legale iniziò nel 2002 con il ricorso di due genitori di Abano Terme contro la scuola dei figli